**INTRODUZIONE AL**

**VANGELO DI MATTEO**

LO SPECIFICO DEL VANGELO DI MATTEO

Abbiamo già osservato che ognuno dei quattro vangeli ci offre una sua caratterizzazione diversa (cfr scheda: “Il Vangelo è Gesù” ) dentro l’unico itinerario di fede al seguito di Gesù Cristo. Nella lettura continuata di Luca abbiamo potuto notare la sensibilità di quell’evangelista per le persone concrete, particolarmente per i più lontani e svantaggiati. Il Cristiano si pone al seguito di Cristo per offrire al nostro mondo gesti e parole di salvezza. Luca è il vangelo ‘missionario’.

Matteo invece è l’evangelista che ci dice come siamo chiamati a vivere dentro la comunità cristiana, quale cammino ci è proposto per una vita fraterna secondo la volontà di Cristo. Di conseguenza, se vogliamo accostarci in modo corretto e proficuo al Vangelo di Matteo, dobbiamo permettere che questo evangelista ci prenda per mano e ci guidi a scoprire che cosa significa vivere la fede nel Signore Gesù dentro la comunità dei fratelli.

CHI HA SCRITTO IL ‘PRIMO’ VANGELO ?

La tradizione attribuisce la composizione del primo dei quattro vangeli canonici all’apostolo Matteo-Levi. Oggi invece gli esegeti sono propensi per un’altra possibilità. Si pensa che effettivamente alla base di questo vangelo ci sia un nucleo originario che era stato scritto in aramaico, probabilmente dallo stesso apostolo Matteo. Ma si ritiene che poi quel primitivo materiale sia stato rielaborato in greco, attorno agli anni 80-90 dopo Cristo, non in Palestina perché divenuta terra poco ospitale per i cristiani, ma in una regione vicina, forse la Siria e in particolare Antiochia.

CHI E’ MATTEO ?

Matteo, detto anche Levi, figlio di Alfeo, è quell'uomo seduto al banco delle imposte che Gesù incontra a Cafarnao, una vivace cittadina situata sulla riva nord-ovest del lago di Tiberiade, e che chiama a seguirlo (9,9).

Il primo vangelo ha conservato tutto il carattere e il mondo interiore di quest'uomo: egli ci appare preciso, ordinato, metodico - come un buon contabile - nel raccogliere e riordinare i discorsi e i miracoli di Gesù. Il suo mestiere traspare anche dall'accuratezza con cui parla di monete (didramma, talento, denaro...): sono ben dieci le diverse monete da lui citate. E il suo mondo interiore, con le condanne ingiuste che aveva subito a causa del proprio mestiere, traspare anche quando può riportare le magre figure che Gesù fa fare proprio a quei Farisei che prima lo avevano deriso e scansato.

Matteo dimostra anche di conoscere molto bene la Sacra Scrittura: cita continuamente, con abbondanza, frasi dell'Antico Testamento riferendole a Gesù e alla sua missione. È un vero ebreo che conosce e ama le sue radici.

CHI HA REDATTO DEFINITIVAMENTE QUESTO VANGELO ?

L’attuale vangelo di Matteo è stato scritto in greco da uno che conosceva bene quella lingua. Ma certamente questo vangelo non è una semplice traduzione; è stato redatto in greco da un autore ispirato (di cui non conosciamo il nome) che ha rielaborato, arricchito e trasformato l’originale opera dell’apostolo Matteo-Levi. Infatti, ad esempio, egli fa delle chiare allusioni alla distruzione di Gerusalemme (70 dopo Cristo) e alla dolorosa separazione fra cristiani ed ebrei (avvenuta verso l’anno 80 d.C.).

IL MESSAGGIO DI MATTEO

Il Vangelo di Matteo non è un reportage in diretta, un diario dei fatti e dei gesti di Gesù; è piuttosto una catechesi fatta da un autore che vuole condividere quello che è per lui la lieta notizia, cioè il Vangelo.

Questo vangelo è redatto da uno che ha familiarità con le Scritture, quelle che noi chiamiamo Antico (o «Primo») Testamento. Ciò fa supporre che egli si rivolga a lettori che sono anch'essi bene informati sulle Scritture. Non solo egli richiama esplicitamente i profeti, ma l'insieme del suo testo è pieno di continue citazioni e di allusioni sia alla storia di Israele sia alle pratiche ebraiche, sia a vocaboli specifici ebraici.

Se vogliamo cogliere l'essenziale del messaggio di Matteo, potremmo dire che egli, fondamentalmente, vuole trasmetterci due profonde convinzioni, patrimonio della fede e della vita delle prime comunità cristiane:

* La prima: Gesù di Nazaret è davvero il Messia atteso;
* La seconda: le attese degli uomini vengono messe in discussione da come Gesù si rivela e da come porta a compimento queste attese.

1. In Gesù si realizzano le attese del popolo d'Israele

Non dobbiamo dimenticare che la prima comunità dei cristiani era costituita da ebrei, da gente d'Israele. Matteo stesso, come tutti gli apostoli, era ebreo.

Questi primi cristiani erano consapevoli, pienamente convinti che l'ebreo Gesù di Nazaret fosse proprio il Messia atteso dal popolo d'Israele. Per essi l'adesione di fede a Gesù Cristo non era affatto sentita come un abbandono delle proprie radici religiose e culturali per incontrare un nuovo Dio. Per essi credere in Gesù Cristo era portare a compimento il proprio essere ebrei, era scoprire che le promesse di Dio si erano finalmente realizzate, era conoscere e incontrare lo stesso Dio di Israele, ma in modo nuovo.

Matteo ripercorre tutte le vicende salienti dell'Antico Testamento e le vede realizzate in Gesù (es: il Salvatore è figlio di Davide e discendente di Abramo (1,1ss); come Mosè è perseguitato e fugge in Egitto (2,15); come Mosè dà la legge sul monte (5,1ss); come Mosè sfama ïl popolo (14,15); come Giona sarà segno di salvezza dopo tre giorni in cui resterà nel cuore della terra (12,40); come il servo di Jahvè in Isaia prende su di se le nostre colpe (8,16-­17); ecc...).

Matteo ha anche una frase che ritorna con insistenza: «perché si compisse quanto detto dal profeta...» (es.27,7-10; 26,30-31); queste citazioni che egli fa dell'Antico Testamento hanno lo scopo di dimostrare che Gesù è davvero colui che porta a compimento la Storia della Salvezza.

Un altro aspetto interessante a questo riguardo è la relazione che Gesù ha con la Legge di Mosè: «Non sono venuto per abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento» (5,17). E la interpreta con autorità: «Avete inteso che fu detto dagli antichi... Ma io vi dico...» (Es.5,21-22).

È poi meravigliosa, alla fine del suo Vangelo, la missione che dà ai suoi: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,18­-20). Cioè, 'fate sì che a questo popolo di salvati e a questa storia di salvezza partecipino tutti i popoli'. È la missione universale di Israele; è il nuovo compito che spetta al popolo di Dio.

2. La Chiesa è il nuovo popolo di Dio

È la seconda idea portante del vangelo di Matteo. Egli è preoccupato di farci cogliere come dobbiamo vivere e crescere all'interno della comunità ecclesiale.

Questa sua preoccupazione sgorga da una convinzione: "Gesù di Nazaret è il vero Messia d'Israele; coloro che gli appartengono e credono in lui costituiscono il nuovo popolo di Dio" (Trilling W.).

A tale riguardo è assai interessante notare come questo Vangelo si apre e si chiude con una medesima promessa: «Io, Dio, sono con voi (=Emmanuele)» (1,23; 28,20). Questa espressione, così densa per l'esperienza di salvezza di Israele (Es.3,12-14; 19,5-6; Gs.1,5-9), è il fondamento dell'esperienza della stessa Chiesa: Gesù, l'Emmanuele "è con noi ogni volta che ci lasciamo muovere dal Vangelo, ogni volta che la nostra vita è Vangelo irradiato; Gesù è con noi, la sua Chiesa, quando ci immergiamo nella potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (C.M.Martini).

COME LEGGERE E PREGARE IL VANGELO DI MATTEO ?

Una chiave di lettura e di interiorizzazione può essere desunta proprio dal duplice messaggio che Matteo ci rivolge: Gesù è il messia atteso, la Chiesa è il nuovo popolo di Dio.

Apparentemente, a noi che non abbiamo direttamente respirato una cultura ebraica, potrebbe sembrare che il compimento delle promesse di Israele in Gesù non ci riguardi più di tanto (non erano le nostre attese, quindi la loro realizzazione non ci tocca). Ma se guardiamo con attenzione, scopriamo che le speranze dell'antico Israele sono anche le nostre speranze, i loro sogni sono i nostri sogni, le loro attese sono le nostre attese. Proviamo a leggere il 'Padre nostro' (6,9-13): quella preghiera riassume tutte le promesse fatte ad Israele e tutte le nostre aspirazioni più vere. Può essere un esercizio molto utile servirci del vangelo per esplicitare i nostri desideri più veri, le speranze più autentiche -nostre e del nostro mondo- e scoprire, sempre nel vangelo, come in Gesù tutto ciò trova compimento.

Una seconda dimensione che può guidare la nostra lettura-preghiera del vangelo di Matteo è la dimensione ecclesiale. Proviamo a soffermarci, con calma contemplativa, su tutte le parole di Gesù che riguardano le relazioni interpersonali e con Dio: facciamo l'elenco delle sue proposte, scopriremo non solo che sono di una saggezza incredibile, ma anche che ci trasfondono serenità, fiducia, voglia di impegnarci in questa realtà di salvezza. Matteo ci insegna che la Chiesa è il luogo dove possiamo fare esperienza del Dio con noi, del Dio della salvezza, e che la Chiesa è ugualmente il luogo dove con i fratelli impariamo ad offrire salvezza. Matteo ci riporta alla necessità di vivere con apertura di cuore ed impegnarci in prima persona nella nostra Chiesa locale e nella nostra parrocchia.

Il padre J-L Ska dice: “Il primo vangelo è una «cantata a due voci» perché segue nello stesso tempo due linee: da una parte, esso racconta gli eventi più importanti della vita di Gesù e dall'altra ne propone un'inter­pretazione basata sulle Scritture ebraiche. Voler ridurre il vangelo al­la sola narrazione della vita di Gesù significherebbe impoverirlo molto. Vi si sentirebbe una sola voce, e quindi diventerebbe un can­to «monotono».